

Stefano Veratti da tempo si dedica alla cattura, isolamento ed estrapolazione in immagini di particolari colti nei suoi viaggi.

La maggior parte delle immagini che *"cattura"* sono frutto di esperienze di viaggio, che siano intorno al mondo o nella bassa bolognese a volte non fa differenza. Nel corso degli anni si è concentrato su immagini tese a rileggere panorami stereotipati o rivitalizzare vetrine anonime o ancora rianimare automobili senza tempo e cartelli stradali dimenticati o infine impressionare sguardi furtivi; immagini riprese obbedendo più all'istinto della pupilla che ai dettami della mente. Parte dal presupposto che il frammento ed il particolare reinterpretato possano far scattare l'immaginazione in chi osserva la foto, che è in fondo quello che più gli fa piacere quando mostra le sue opere: far dimenticare l'origine per arrivare ad altre dimensioni. *"Fotograferei un'idea piuttosto che un oggetto e un sogno più che un'idea"* è una frase di Man Ray che ha sempre tenuto a mente. Negli ultimi anni, scherzando con gli amici, dice loro che se vogliono avere un'idea reale dei luoghi che ha fotografato nell'ultimo viaggio effettuato possono accomodarsi altrove.

Pur amando il bianco e nero, la sua mente fotografica da anni ragiona *"a colori"*: la saturazione dei colori, infatti, unita alla ricerca del dettaglio, gli permette di superare l'ostacolo della maggiore rispondenza alla realtà del colore rispetto al B/N.

Tra le sue *"esposizioni"* pubbliche ricordiamo le personali:

"Riflessioni" (1994, Roma Photogrammatica 95 e Bologna La Cava);

"Autoimmobili", *"Quattro Passi"* e *"Minimae Italiae"* (1995, 1997 e 1998, Bologna *"Caffè dei Commercianti"*);

"Occhi" (1996, Roma *"Lavatoio Contumaciale"*);

"Frammentitalici" (1997, Parigi Centro Culturale Italiano Luigi Pirandello);

"Shirt Cuts" (1997, Bologna Campo delle Fragole);

"Shirt Cuts 2.0" (1999, Bologna KomA'rt);

"File" (2001, Ferrara), *"R.e.D."* (2002, Bologna Galleria Espositiva Teatro Arena del Sole),

"Sognidisegni" (2006, Certaldo Palazzo Giannozzi, organizzazione Fondazione D'Ars Milano) e le collettive *"Tina Modotti omaggio nel centenario della nascita"* (1996, Roma Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie);

"EGO di fronte a se stessi" (1995 e 1996, Udine Venezia Montalcino Bologna);

"Segnali di attenzione" (percorso di *"The night was off"* sezione off di Maylight: 1997, Bologna Spazio Cultura Navile);

"Exit2 Arte in Libera Uscita" (1998, Bologna Galleria Espositiva Teatro Arena del Sole);

“Zoom Street Dance” sezione espositiva del Festival internazionale di danza urbana e danza-architettura (1999, Bologna Sala dei Notai).

Stefano Veratti, nato nel 1960, espone dal 1994: è nato e vive a Bologna, laureato in economia e commercio, oggi lavora come consulente. Ha due passioni: correre i 1500 e dedicarsi alla fotografia. Persiste nell'uso di pellicole diapositive. Ha illustrato un libro, “*Tanghi & Incanti*” 1995, Edizioni Tracce Pescara, scritto da Paolo Diani.

Stefano Veratti - via dell'Argine 7 - 40138 Bologna

+39 051 397522

stefanoveratti@iperbole.bologna.it

www.fibo.it/veratti